

# RESTA CON NOI SIGNORE

*Anno Pastorale 2017 – 2018*

*In cammino per ...  
costruire la Parrocchia:  
accoglienza di un  
cammino, ascolto della  
Parola,  
condivisione del pane  
spezzato*

*I discepoli di Emmaus, Disegno di  
Carlo Mo - Pavia*



*“Gesù accetta l’invito a entrare nella casa dei suoi compagni di viaggio e siede a tavola con loro. Gli offrono il posto d’onore. Egli è al centro. Loro gli stanno a fianco. Loro lo guardano. Lui li guarda. C’è intimità, amicizia, comunità”.*  
(Henri J. M. Nouwen)

Dal Vangelo di Luca (24,13-35)

*“ ... Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto. Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: «Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò: «Che cosa?». Gli risposero: «Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno*

*crocifisso. Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».*

*Ed egli disse loro: «Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?». E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone». Essi poi*

*riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane..."*

### Meditazione

*“La strada di Emmaus racconta di cammini di delusione, di sogni in cui avevano tanto investito e che hanno fatto naufragio. E di Dio, che ci incontra non in chiesa, ma nei luoghi della vita, nei volti, nei piccoli gesti quotidiani. I due discepoli hanno lasciato Gerusalemme: tutto finito, si chiude, si torna a casa. Ed ecco che un Altro si avvicina, uno sconosciuto che offre soltanto disponibilità all’ascolto e il tempo della compagnia lungo la stessa strada. Uno che non è presenza invadente di risposte già pronte, ma uno che pone domande. Si comporta come chi è pronto a ricevere, non come chi è pieno di qualcosa da offrire, agisce come un povero che accetta la loro ospitalità. Gesù si avvicinò e camminava con loro. Cristo non comanda nessun passo, prende il mio.*

*Nulla di obbligato. Ogni camminare gli va. Purché uno cammini. Gli basta il passo del momento, il passo quotidiano. E rallenta il suo passo sulla misura del nostro, incerto e breve. Si fa viandante, pellegrino, fuggitivo, proprio come i due; senza distanza né superiorità li aiuta a elaborare, nel racconto di ciò che è accaduto, la loro tristezza e la loro speranza: Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino? Non hanno capito la croce, il Messia sconfitto, e lui riprende a spiegare: interpretando le Scritture, mostrava che il*

*Cristo doveva patire. I due camminatori ascoltano e scoprono una verità immensa: c'è la mano di Dio posata là dove sembra impossibile, proprio là dove sembra assurdo, sulla croce. Così nascosta da sembrare assente, mentre sta tessendo il filo d'oro della tela del mondo. Forse, più la mano di Dio è nascosta più è potente. E il primo miracolo si compie già lungo la strada: non ci bruciava forse il cuore mentre ci spiegava le Scritture?*

*Trasmettere la fede non è consegnare nozioni di catechismo, ma accendere cuori, contagiare di calore e di passione. E dal cuore acceso dei due pellegrini escono parole che sono rimaste tra le più belle che sappiamo: resta con noi, Signore, perché si fa sera. Resta con noi quando la sera scende nel cuore, resta con noi alla fine della giornata, alla fine della vita. Resta con noi, e con quanti amiamo, nel tempo e nell'eternità. E lo riconobbero dal suo gesto inconfondibile, dallo spezzare il pane e darlo. E proprio in quel momento scompare. Il Vangelo dice letteralmente: divenne invisibile. Non se n'è andato altrove, è diventato invisibile, ma è ancora con loro. Scomparso alla vista, ma non assente. Anzi, in cammino con tutti quelli che sono in cammino, Parola che spiega, interpreta e nutre la vita. È sulla nostra stessa strada, «cielo che prepara oasi ai nomadi d'amore» (G. Ungaretti). “.*

*(CFR. P. Ermes Ronchi, III di Pasqua, Avvenire, 27/04/2017)*

Carissimi,

il cammino della nostra Comunità Parrocchiale continua.

Quest'anno Pastorale sarà caratterizzato dalla Consacrazione dell'Altare e la Benedizione della nostra Chiesa, pertanto, vorrei con voi, volgere lo sguardo sulla nostra Parrocchia e iniziare un viaggio.

L'esperienza di questi due discepoli ci aiuterà a camminare anche noi, con i nostri limiti e delusioni, a riscoprire la presenza di Dio, nella condivisione di un Cammino, nell'ascolto di una Parola, nella accoglienza di un Pane spezzato.

Ora, con questi sentimenti e desideri di cammino, vi scrivo per sollecitare la vostra attenzione, e invitarvi a condividere in prima persona questa esperienza, che sa da una parte può sembrare limitata, dall'altra, con l'impegno di ognuno, può essere un'esperienza unica e produttiva umanamente e spiritualmente.

*“Collabora, prega e soffri per la tua parrocchia, perché devi considerarla come una madre a cui la Provvidenza ti ha*

*affidato: chiedi a Dio che sia casa di famiglia fraterna e accogliente, casa aperta a tutti e al servizio di tutti. Da' il tuo contributo di azione perché questo si realizzi in pienezza.*

*Collabora, prega, soffri perché la tua parrocchia sia vera comunità di fede: rispetta i preti della tua parrocchia anche se avessero mille difetti: sono i delegati di Cristo per te. Guardali con l'occhio della fede, non accentuare i loro difetti, non giudicare con troppa facilità le loro miserie perché Dio perdoni a te le tue miserie. Prenditi carico dei loro bisogni, prega ogni giorno per loro.*

*Collabora, prega, soffri perché la tua parrocchia sia una vera comunità eucaristica, che l'Eucaristia sia "radice viva del suo edificarsi", non una radice secca, senza vita. Partecipa all'Eucaristia, possibilmente nella tua parrocchia, con tutte le tue forze. Godi e sottolinea con tutti, tutte le cose belle della tua parrocchia. Non macchiarti mai la lingua accanendoti contro l'inerzia della tua parrocchia: invece rimboccati le maniche per fare tutto quello che ti viene richiesto. Ricordati: i pettegolezzi, le ambizioni, la voglia di primeggiare, le rivalità sono parassiti della vita parrocchiale: detestali, combattili, non tollerarli mai! La legge fondamentale del servizio è l'umiltà: non imporre le tue*

*idee, non avere ambizioni, servi nell'umiltà. E accetta anche di essere messo da parte, se il bene di tutti, ad un certo momento, lo richiede. Solo, non incrociare le braccia, buttati invece nel lavoro più antipatico e più schivato da tutti, e non ti salti in mente di fondare un partito di opposizione! Se il tuo parroco è possessivo e non lascia fare, non farne un dramma: la parrocchia non va a fondo per questo.*

*Ci sono sempre settori dove qualunque parroco ti lascia piena libertà di azione: la preghiera, i poveri, i malati, le persone sole ed emarginate. Basterebbe fossero vivi questi settori e la parrocchia diventerebbe viva. La preghiera, poi, nessuno te la condiziona e te la può togliere.*

*Ricordati bene che, con l'umiltà e la carità, si può dire qualunque verità in parrocchia. Spesso è l'arroganza e la presunzione che ferma ogni passo ed alza i muri. La mancanza di pazienza, qualche volta, crea il rigetto delle migliori iniziative. Quando le cose non vanno, prova a puntare il dito contro te stesso, invece che contro il parroco o contro i tuoi preti o contro le situazioni. Hai le tue responsabilità, hai i tuoi precisi doveri: se hai il coraggio di un'autocritica, severa e schietta, forse avrai una luce maggiore sui limiti degli altri. Se la tua parrocchia fa pietà la colpa è anche tua: basta un pugno di gente volenterosa*



*a fare una rivoluzione, basta un gruppo di gente decisa a tutto a dare un volto nuovo ad una parrocchia.*

*E prega incessantemente per la santità dei tuoi preti: sono i preti santi la ricchezza più straordinaria delle nostre parrocchie, sono i preti santi la salvezza dei nostri giovani”.*

Ora, dopo questa riflessione, che mutuo, secondo alcuni, da un testo di Papa Paolo VI, vi lascio qualche notizia storico/spirituale sulla Parrocchia e il calendario di un percorso di appuntamenti che ci accompagneranno in questo nostro intento.

A Maria, affidiamo il nostro cammino e nel giorno in cui ricordiamo e celebriamo la sua nascita, a Lei volge il nostro pensiero e la nostra preghiera, così che possa guidare i nostri passi verso il Suo Figlio Gesù.

Buon cammino!

*Il Vostro Cappellano  
Don Marco*

Cesena, 8 settembre 2017  
*Festa della Natività di Maria*

## Storia e Spiritualità

Il termine "*parrocchia*" deriva dal greco paroikìa, che significa "abitazione presso". Chi abita presso qualcuno non è stabile, è uno straniero, uno che non ha lì la sua casa.

Abramo, esule in Egitto, era un pàroikos, un forestiero, uno che sta fuori della sua terra.

Parrocchia significa dunque "*abitazione provvisoria*", "*dimora temporanea*" e questo si applica molto bene alla Chiesa locale: è infatti per il cristiano una comunità di passaggio.

Già S. Paolo diceva: "*non abbiamo qui una città stabile, ma cerchiamo quella futura*"<sup>(1)</sup>.

La parola parrocchia perciò ci ricorda che siamo una comunità di pellegrini, che viaggiano insieme verso la vera patria, il Cielo, e si aiutano a raggiungerla. Un po' come il Popolo ebreo in cammino verso la Terra Promessa<sup>(2)</sup>. Quindi il termine parrocchia ci richiama il "santo viaggio", che da anni cerchiamo di percorrere<sup>(3)</sup>. La Christifideles laici delinea la parrocchia: "*Essa è l'ultima localizzazione della Chiesa, è in un certo senso la Chiesa stessa che vive in mezzo alla case dei suoi figli e delle sue figlie*"<sup>(4)</sup>. È la Chiesa che vive sul posto.

*"La parrocchia - continua lo stesso documento - non è principalmente una struttura, un territorio, un edificio, è piuttosto "la famiglia di Dio, come una fraternità animata dallo spirito d'unità" è "una casa di famiglia, fraterna ed accogliente"*<sup>(5)</sup>; e "la

*casa aperta a tutti e al servizio di tutti, o, come amava dire il papa Giovanni XXIII, "la fontana del villaggio" alla quale tutti ricorrono per la loro sete*"<sup>(6)</sup>. Non è dunque un paese o la chiesa in muratura, ma una vita che trabocca, una convivenza spirituale da costruire giorno per giorno.

Viene in mente la qualifica che S. Agostino dava alla Chiesa (e la parrocchia è Chiesa nel territorio): la Chiesa è carità, è agape.

Paolo VI diceva: *"la parrocchia è un prodigio sociale, una bellezza sociale... Qui siete uniti da una rete di rapporti spirituali, qui vi volete bene... vi unisce il vincolo della carità... Badate che questo è il cemento che fa di una popolazione così varia e così diversa e così sparsa un cuor solo e un 'anima sola"*<sup>(7)</sup>.

Il nuovo Codice di Diritto canonico definisce la parrocchia: *"una comunità di fedeli"*<sup>(8)</sup>.

È interessante rifarsi al significato originario della parola *"comunità"*.

Alcuni autori fanno derivare questa parola dal latino *cummunus*: mettere insieme i propri doni. La parrocchia è la comunità dove si vive la condivisione dei beni e dei talenti e si fa di tale comunione un dono al mondo<sup>(9)</sup>.

Infatti *"l'originaria vocazione e missione"* della parrocchia è *"essere nel mondo luogo della comunione dei credenti, e insieme segno e strumento della vocazione di tutti alla comunione"*<sup>(10)</sup>.

La parrocchia è comunità se, come in una famiglia, si fanno circolare i beni, si mettono in comune le proprie capacità, si vive l'uno per l'altro, ci si aiuta e ci si ama scambievolmente. Così la parola "*comunità*" sottolinea l'esigenza di una spiritualità collettiva, che stimoli a vivere la reciprocità e la comunione sul modello della vita della Trinità.

Se vogliamo comprendere meglio che cos'è la parrocchia dobbiamo rifarci alla realtà profonda della Chiesa. *"È necessario - leggiamo ancora nella Christifideles laici - che tutti riscopriamo il vero volto della parrocchia, ossia il "mistero" stesso della chiesa presente e operante in essa"*<sup>(11)</sup>.

La Chiesa è Cristo che continua nei secoli, il Suo Corpo mistico! Ricordiamo la frase di S. Bonaventura: *"Dove sono due o tre uniti nel nome di Cristo, lì è la Chiesa"*<sup>(12)</sup>. E lì è presente Gesù.

Parrocchia è dunque presenza di Cristo fra gli uomini<sup>(13)</sup>. È una porzione di popolo di Dio, che gode della presenza di Gesù e del suo Spirito, perché unita nel suo nome. *"La parrocchia - scrive Paolo VI - attua la Sua (di Gesù) presenza in mezzo ai fedeli, e in tal modo lo stesso popolo cristiano diventa, si può dire, sacramento, segno sacro, cioè, della presenza del Signore"*<sup>(14)</sup>.

E Giovanni Paolo II spiegava: *"Voi siete una parrocchia prima di tutto, grazie al fatto che Cristo è qui, in mezzo a voi, con voi, in voi"*<sup>(15)</sup>.

È bello quanto dice il Teologo Biblico, Gérard Rossé a questo proposito: *"la comunità cristiana è, sulla terra, il modo attuale di Gesù Risorto di avere relazioni con gli uomini, di entrare in contatto con l'umanità, di agire nella storia"*. Essa *"costituisce per il mondo degli uomini la presenza "visibile" della persona del Risorto"*<sup>(16)</sup>.

Chiara ci invitava a fare della parrocchia una comunità viva, che sia veramente Regno di Dio vissuto.

Una parrocchia *"Regno di Dio"* è una comunità dove si vive la vita del Cielo, la vita della Trinità che è vita d'amore reciproco, e dove si avverte la presenza di Dio. Una comunità dove si può respirare - come è stato detto - una boccata d'aria fresca del Paradiso, e l'atmosfera del Paradiso è l'Amore, lo Spirito Santo<sup>(17)</sup>.

Allora tanti potranno scoprire in essa *"il castello esteriore"*, tutto illuminato, dove Gesù vive in mezzo al suo popolo.

*(Cfr. CHE COS'E' LA PARROCCHIA in [www.clerus.org](http://www.clerus.org))*

---

1) Eb. 13,14. La lettera a Diogneto (5,5) dice dei cristiani: "Stanno nella loro patria, ma come pellegrini (paroikoi)".

2) Cfr. N. De Martini, Parrocchia nuova comunità di amici, Elle Di Ci, Torino 1982, p 14.

3) E' un'espressione del Salmo 83 (84), 5: "Beato chi trova in te la sua forza e decide nel suo cuore il santo viaggio". Cfr. C. Lubich, "La vita un viaggio", Città Nuova, Roma 1984, pp. 11-12.

4) Giovanni Paolo II, Christifideles Laici, 26. Leggiamo nel Concilio Vaticano II: 'le parrocchie... rappresentano in certo modo la Chiesa visibile stabilita su tutta la terra' (S.C., 42).

- 6) *Ibidem.*, 27
- 5) *Christifideles Laici*, 26.
- 7) Paolo VI, Inaugurazione della parrocchia di S. Giovanni Crisostomo, Roma 16.3.1969.
- 8) Cfr. Codice di Diritto Canonico, can. 515, § 1.
- 9) Altri autori la fanno derivare da *cum-moenio* (difendersi insieme), e questo fa pensare a quelle cittadelle arroccate su un monte, circondate da mura per difendersi dai nemici. Anche lì si crea una comunità, ma di difesa. Non è questo però che deve essere una parrocchia. Cfr. D. Pecile, "Parrocchia, comunità missionaria", *Elle Di Ci*, Torino 1988, p. 11.
- 10) *Christifideles Laici*, 27.
- 11) *Christifideles Laici*, 26. Dice la *Lumen Gentium*, 26: "La Chiesa di Cristo è veramente presente nelle legittime comunità locali dei fedeli, le quali, in quanto aderenti ai loro pastori, sono anch'esse chiamate Chiese nel Nuovo Testamento... In queste comunità, sebbene piccole e disperse, è presente Cristo".
- 12) S. Bonaventura, Coll. in *Hex. I*, 5, Quaracchi, Firenze 1934, p. 2; citazione in C. Iubich, "Scritti Spirituali"/2, Città Nuova, Roma 1978, p. 144.
- 13) Cfr. Giovanni Paolo II: "Parrocchia vuol dire: la presenza di Cristo tra gli uomini". Discorso del 18.2.1979, "Gen's", feb-mar. 1987, p. 24.
- 14) Alla Chiesa parrocchiale di Ognissanti (Roma), 7 marzo 1965; Paolo VI, "Encicliche e discorsi", Ed Paoline, Roma 1965, p. 250.
- 15) Giovanni Paolo II, ad una parrocchia di Madrid, il 3.11.1982, "Gen's", feb-mar. 1987, p. 24.
- 16) Cfr. G. Rosse, "Voi siete il Corpo di Cristo", Città Nuova, Roma 1986, p. 25.
- 17) Spesso la Chiesa (e la parrocchia è Chiesa sul posto) è definita "icona della Trinità" e cioè riproduzione vivente sulla terra della comunione d'amore delle tre divine Persone. Tertulliano diceva: "Dove sono i Tre, il Padre il Figlio e lo Spirito Santo, là è la Chiesa" (cit. in *La Chiesa nel suo mistero*, Corso di teologia, III/1, Città Nuova, Roma 1983, p. 165). Cfr. *lumen Gentium*, 4; *Ad Gentes*, 2.

## **Attività e Iniziative**

### **Celebrazioni:**

Inizio Anno Pastorale: 1° Ottobre 2017

Solenne celebrazione Eucaristica e recita della preghiera per la Parrocchia

Calendario Liturgico Settimanale:

Varie celebrazioni durante l'Anno Liturgico

Celebrazioni nei Tempi Forti:

Avvento e Quaresima

### **Catechesi:**

Sacramentale:

Per gli adulti che desiderano ricevere i Sacramenti, contattare il cappellano.

Per i ragazzi/e in età scolare: si uniranno, invece, al gruppo della Parrocchia di san Giuseppe in Villachiaviche (contattare il Cappellano).

Scuola della Parola:

Per i giovani e gli adulti, nei due tempi forti, (Avvento e Quaresima) ci sarà la lettura del Vangelo di Marco: presentazione, lettura e commento.

Coro:

Prove: settimanali o quindicinali, orario da definire

Impegni Coro:

Celebrazioni Domenicali

Concerto di Natale

Via Crucis Venerdì Santo

Precetti Pasquali Interforze

Attività ricreative:

Biblioteca e aula studio

Corsi chitarra

Corsi Inglese

Cineforum

Pellegrinaggio



## **PREGHIERA**

O Gesù che hai detto:

" Dove due o più sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro,"  
sii fra noi, che ci sforziamo di essere uniti nel tuo Amore,  
in questa comunità parrocchiale.

Aiutaci ad essere sempre "un cuore solo e un'anima sola",  
condividendo gioie e dolori.

Fa che ognuno di noi si impegni ad essere vangelo vissuto,  
dove i lontani, gli indifferenti,  
i piccoli scoprono l'Amore di Dio  
e la bellezza della vita cristiana.

Donaci il coraggio e l'umiltà di perdonare sempre,  
di andare incontro a chi si vorrebbe allontanare da noi,  
di mettere in risalto il molto che ci unisce  
e non il poco che ci divide.

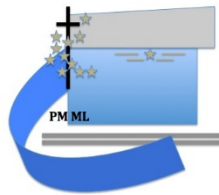
Dacci la vista per scorgere il tuo volto  
in ogni persona che avviciniamo  
e in ogni croce che incontriamo.

Donaci un cuore fedele e aperto, che vibri  
a ogni tocco della tua parola e della tua grazia.

Ispiraci sempre nuova fiducia e slancio  
per non scoraggiarci di fronte ai fallimenti,  
alle debolezze e alle ingratitudini degli uomini.

Fa che la nostra parrocchia si davvero una famiglia,  
dove ognuno si sforza di comprendere, perdonare,  
aiutare, condividere; dove l'unica legge  
che ci lega e ci fa essere veri tuoi seguaci,  
sia l'amore scambievole.

Amen.



*Parrocchia dei Militari "Madonna di Loreto"*